

Luisa Barberis

All'ospedale San Paolo smantellato un altro reparto Covid

All'ospedale San Paolo di Savona è stato chiuso un altro reparto Covid. Il direttore di Malattie Infettive Anselmo: «La vita dell'ospedale è tornata quasi alla normalità, pochi casi e nessun decesso». L'ARTICOLO / PAGINA 20

San Paolo, chiuso un altro reparto Covid

Anselmo: «Un sollievo, ma non è finita»

Il direttore di Malattie Infettive: «La vita dell'ospedale è tornata quasi alla normalità, pochi casi e nessun decesso»

Luisa Barberis / SAVONA

Calano i positivi e al San Paolo ha chiuso un altro reparto Covid. La meta è particolarmente significativa, perché è tornato “free” l’ottavo piano delle Malattie Infettive, il reparto simbolo della lotta. La seconda ondata nel Savonese durava senza sosta da ottobre, ora i medici e il personale sanitario sono riusciti a compiere un passo in avanti significativo.

Quattro erano i reparti Covid al San Paolo, resta un’ultima trincea al settimo piano del monoblocco, sempre gestito dagli infettivologi. Ci sono ancora una ventina di pazienti ricoverati, mentre altre persone (pochissime unità) sono al Santa Maria di Misericordia di Albenga. «In ospedale si è invertito il flusso dei pazienti – conferma Marco Anselmo, direttore delle Malattie Infettive del San Paolo - Ogni giorno c’è chi torna a casa guarito, le dimissioni sono predominanti e i nuovi ingressi minimi, per non dire quasi azzerati. Da giorni non registriamo decessi. Ora la spinta verso il ritorno alla normalità arriva anche dai giovani: è stata una gioia vederli aderire in massa alla campagna volontaria; sono corsi a vaccinarsi e stanno dimostrando più responsabilità di certe fasce d’età, che continuano a essere scoperte».

La voce del primario trasmette un ritrovato entusiasmo, farcito da un briciolo di scaramanzia, che deriva dall’analisi della situazione. «Sono ottimista di natura – ammette

Anselmo - Ma un mese fa era davvero difficile prevedere un miglioramento così repentino. Dobbiamo essere molto attenti: sarei cauto prima di togliere la mascherina, al chiuso e nei luoghi affollati serve. La situazione, però, è migliorata: in ospedale sono spariti gli anziani ed è merito della vaccinazione; protegge. È vero che ci sono ancora ricoverati, ma si tratta di positività a lungo termine, persone che vanno al pronto soccorso per problemi cardiaci o altro e si scoprono positivi, situazioni immunitarie particolari o quadri clinici nei quali il Covid si somma a patologie. Il virus, da solo, non si sta manifestando in forme severe». L’orizzonte è totalmente diverso da quello del 25 aprile, etichettato proprio da Anselmo come “il momento più buio di Savona”. Allora i ricoverati erano 180 nell’Asl e i letti non bastavano mai.

«Ora siamo riusciti a chiudere l’ottavo piano e il reparto delle Malattie infettive è tornato “pulito” – spiega – Così possiamo accogliere altri pazienti: vediamo casi di epatite, quadri respiratori non riconducibili al Covid, polmoniti classiche, situazioni caratterizzate da febbre di cui va ricercata la causa, neoplasie. L’auspicio è di chiudere al più presto anche l’area Covid al settimo piano». Il pensiero è rivolto al focolaio che l’8 luglio 2020 si era innescato al Best Sushi di Savona, segnando l’inizio di una nuova risalita dei contagi. «Guai ad abbassare l’attenzione – precisa il primario - L’an-

no scorso c’era stato un rilassamento estivo, ma non eravamo vaccinati. In questa fase, dopo un anno e mezzo di lotta col virus, si spera che l’attenzione e il rispetto delle regole siano entrate a far parte di ogni persona. L’estate scorsa la diffusività del virus era altissima, quasi al 95-98%, perché in proporzione agli abitanti erano pochi coloro che si erano ammalati e guariti. Oggi tra vaccinati, guariti e chi ha fatto il Covid da asintomatico, meno persone sono esposte al contagio. Di recente è cambiata la strategia e si vede l’accelerata della vaccinazione: le prime dosi stanno raggiungendo tutti. L’unico allarme arriva dall’Inghilterra, dove la variante indiana ha fatto risalire i casi. Come ogni virus pandemico, anche questo dovrebbe andare via, salvo varianti capaci di ingannare il vaccino. Auspicio una svolta nel 2022». —



Marco Anselmo nel novembre scorso, in piena seconda ondata, nei reparti Covid del San Paolo